

N. 1 GEN-FEB 2021

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, lett. a) PG 06/2012

TRACCE DI RITA
**Santa Rita modello
di vita fraterna**

L'ANGOLO DEL RETTORE
La sostenibilità dell'amore

DIALOGO COL MONASTERO
**Consolare e intercedere,
vie di fraternità**

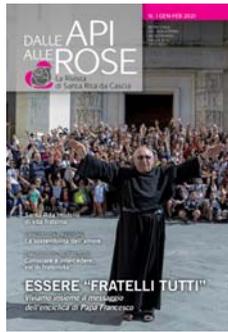
ESSERE "FRATELLI TUTTI"

*Viviamo insieme il messaggio
dell'enciclica di Papa Francesco*



SOMMARIO

- 3** *Editoriale del direttore*
Santa Rita artigiana di pace
- 4** *Primo piano*
Il diritto universale alla fraternità
- 8** *Fondazione Santa Rita*
Il cuore dei donatori per La Semente
- 10** *Tracce di Rita*
Santa Rita modello di vita fraterna
- 12** *Pia Unione Primaria*
La città di Bisacquino, tra fede e azione
- 14** *Nel mondo*
La "città di Rita" in Brasile
- 16** *Madre Fasce*
Doppia dedizione, doppia gioia
- 18** *Storie dal Santuario*
In viaggio di nozze a Cascia



In copertina:
Pellegrini al Santuario di Santa Rita a Cascia. Foto di Stefano Dal Pozzolo.

- 20** *L'Archivista*
La santità di Rita nella casa di Roccaporena
- 22** *Testimoni di Grazia*
Alleniamoci allo stupore
- 24** *L'angolo del Rettore*
La fratellanza è un miracolo quotidiano
- 26** *Dialogo col monastero*
Consolare e intercedere, vie di fraternità

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT14T0311139240000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia
specificando nella causale "Abbonamento".
Grazie per quanto potrai fare!

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero
Agostiniano Santa Rita
da Cascia
nr. 1 gennaio-febbraio 2021

Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno XCVIII. Edizione inglese: anno LX.
Edizione francese: anno LIX. Edizione spagnola: anno XLIX.
Edizione tedesca: anno XLIX. Edizione portoghese: anno VIII.

Direttore editoriale
Sr. M. Giacomina Stuani

Direttore responsabile
Pasquale Grossi

Comitato di Redazione
Alessia Nicoletti (coordinatrice)
**P. Luciano De Michieli, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli,
Monica Guarriello**

Sede legale
Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa
Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399
www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose
redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con
**Sr. Maria Rosa Bernardinis osa, Sr. M. Natalina Todeschini osa,
Marta Ferraro, Alessandra Paoloni, Rita Gentili, Maurizia Di Curzio,
Mauro Papalini, Mons. Giovanni Scanavino osa, Caterina Comino,
P. Rocco Ronzani osa**

Foto
**Giovanni Galardini, Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo,
Lamberto Manni. Foto Pixabay di Jacquelynne Kosmicki**

Progetto Grafico e Impaginazione
Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



MONASTERO
SANTA RITA
DA CASCIA
Comunità agostiniana

monastero@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT14T0311139240000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia
per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito: www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0
intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniano
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH830900000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706
Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita
06043 Cascia PG - Italia
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020 da Industria GraficaUmbra s.r.l. - Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta certificata col marchio FSC®



Santa Rita artigiana di pace

“**B**eatissimi gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio” (Mt 5,9). Questo breve verso, una delle beatitudini pronunciate da Gesù, segna la strada che siamo chiamati a percorrere. Analizziamo le parole: operatore è chi opera, chi compie delle azioni. Gesù ci dice che la pace non è solo una condizione dell’essere, ma del fare, perché la pace è costruzione: l’opera nella quale noi umani siamo collaboratori di Dio. Questo vuol dire che la pace è una nostra continua responsabilità, perché dobbiamo e possiamo essere operatori di pace. Solo così saremo figli di Dio, sorelle e fratelli. La pace, infatti, è premessa fondamentale alla fraternità. Anche Papa Francesco, nell’enciclica “Fratelli tutti”, che nelle prossime pagine trovate approfondita, sottolinea che la pace è un’opera che coinvolge tutti. “C’è bisogno di artigiani di pace”. Così, scrive per ricordarci che ognuno ha un ruolo fondamentale, perché la pace e la fraternità vanno costruite insieme nei fatti. Come farlo? Guardiamo a Santa Rita. L’esempio che ci lascia, nasce già dai suoi genitori Antonio e Amata, che, in una Cascia di tempi violenti, sono “pacieri di Dio”, hanno il difficile compito di pacificare o almeno evitare stragi tra le famiglie in conflitto. Rita segue le loro orme e anche nel matrimonio aiuta Paolo a vivere l’amore piuttosto che l’odio. L’opera di pace più grande di Rita, arriva nel giorno più buio, quello in cui Paolo viene assassinato: lei vede i colpevoli, ma sceglie il perdono e

prega per loro. Nonostante il dolore e l’ingiustizia, accresciuta dal risentimento della famiglia del marito, Rita non rivela i loro nomi. Non dimentica, non chiude gli occhi davanti al male, bensì lo abbraccia, come Cristo con la croce, iniziando il suo lavoro di artigiana di pace, un lavoro non fatto con le mani, ma con il cuore. Rita apre il suo cuore, infatti, aiutando gli assassini e la famiglia in attesa di vendetta a cambiare, e non rinuncia alla giustizia, ma al male che distrugge. Con il dialogo, l’amore e l’incontro ottiene la riconciliazione. La sua opera di pace è così imponente che anche oggi, per intercessione, è capace di realizzare la pace per quanti la vogliono, abbracciando le loro difficoltà, facendosene carico, perché la sua “bottega della pace” è sempre aperta. Rita, infatti, opera la pace dentro ognuno di noi, spingendoci a raccogliere la sua eredità e diventare noi stessi artigiani di pace.





di Alessia Nicoletti

Il diritto universale alla fraternità

Dialogo sull'enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco, con P. Vittorino Grossi osa, direttore responsabile Dalle Api alle Rose

Il vero
'strumento'
per unire
l'umanità è
la cultura
della
fraternità

L'enciclica è nata prima del Covid-19. Ma il suo valore va letto alla luce della crisi sanitaria, che è diventata anche economica, politica e sociale. "La pandemia ha portato via molto al mondo, ma ha anche ricreato la coscienza di necessità essenziali, come il bisogno dell'altro. Per dirla con Papa Francesco, 'nessuno si salva da solo'. Così, abbiamo cercato nuovi strumenti per venirci incontro. I sistemi telematici che ci connettono, sono però talvolta chiusi, nel senso che sono utilizzati solo da determinate categorie: non ci siamo tutti dentro. Allora oggi, il vero 'strumento' per unire l'umanità è

la cultura della solidarietà e della fraternità, collaborando anche in campo telematico, perché solo avendo coscienza che siamo tutti fratelli e sorelle, tutti parte di un uno, possiamo sostenerci in modo reciproco. L'enciclica incide proprio sul fare cultura di fraternità nell'ambiente politico, economico e religioso, tutti al servizio dell'uomo".

Il Pontefice ci invita ad aprirci alla ricchezza dell'incontro. Anche Santa Rita, con l'esempio della sua vita, ci insegna ancora oggi l'importanza del dialogo e dell'accoglienza. La pandemia, invece, porta il pericolo di una crisi di fratellanza. "Per difendere la nostra vita - dicono i

Si ringrazia Stefano Dal Pozzolo per la gentile concessione della foto.



Dpcm - ci dobbiamo isolare dagli altri, così ci salviamo. Questo, tuttavia, anche se è vero, può incentivare ancor più l'atteggiamento che vede ognuno vivere e pensare solo a se stesso. Come scrive Luigi Zoja, 'viviamo la morte del prossimo, dopo aver sentenziato la morte di Dio'. C'è il rischio che non ci sia un prossimo al quale avvicinarsi. Va ripensato come affrontare questa crisi della fratellanza e come promuovere un mondo aperto a 360 gradi".

Padre, cosa sono la fraternità e l'amicizia sociale, le strade indicate da Papa Francesco? "Per noi cristiani il termine fraternità nasce dalla celebrazione eucaristica nella quale tutti ricevono lo stesso Corpo e Sangue del Signore. Anche i cristiani antichi prendevano parte all'eucaristia tutti in piedi, per indicare che nessuno era superiore ad un



altro davanti al Padre, anche se tornati a casa c'era chi era schiavo e chi padrone. Fraternità, significa che l'essere umano, in quanto tale, è chiamato a vivere in comunione, oltre ogni frontiera e diversità. L'umanità cammina verso un medesimo destino, perciò dobbiamo camminare come uno solo, non lasciando nessuno indietro. Questa cultura

CASCIA, OASI DI UMANITÀ

"Mi vuoi bene?". Così apre il nostro incontro Padre Antonio Lombardi, agostiniano nato a Giuliano di Roma nel 1931, ospite dei Padri Agostiniani di Cascia. Padre Antonio, che è stato assistente spirituale delle agostiniane, consulente ecclesiastico del Centro Italiano Femminile Nazionale, Superiore Provinciale della Provincia Agostiniana Romana e presidente del Centro Culturale Agostiniano, ha messo piede a Cascia da giovane. Dal 1963, per vent'anni, ha affiancato le

monache nei corsi vocazionali che si tengono in estate, lì dove si sono formate anche diverse claustrali che oggi sono nel monastero. Mentre aspetta la mia risposta, mi spiega il perché della domanda, che fa a tutti. "Siamo fatti per essere innamorati di Dio e Lui è dentro di noi. La sua Parola è un boato enorme d'amore, che ci dice non solo 'sono tuo Padre', ma anche 'sono tuo fratello'. Ecco perché mi piace amare e qui mi sono sentito amato". Padre Antonio mi

parla dell'importanza dell'amore, per Dio quindi per noi e il prossimo. Quello che ha trovato a Cascia, che descrive come oasi di umanità: "Ho visto la presenza di Dio nel volto delle persone. Santa Rita ha scelto questa strada, che è la missione di ognuno di noi, scoprendo Dio negli occhi di chi soffre e gioisce". Padre Antonio aspetta ancora la mia risposta: Sì, ti voglio bene. Il Signore ce lo dice di continuo e noi dovremmo davvero dircelo più spesso! (AN)



Fratelli tutti.
Papa Francesco
Libreria Editrice Vaticana

“Fratelli tutti” è la terza enciclica di Papa Francesco, firmata il 3 ottobre 2020, nella visita al santuario di Assisi. Partendo dalle sue riflessioni in merito alla pandemia da Covid-19, il Santo Padre ci indica la fraternità e l’amicizia sociale come le strade da seguire, per conquistare l’amore che va oltre ogni barriera e costruire un mondo migliore.

C’è il rischio
che non
ci sia un
prossimo
al quale
avvicinarsi

globale è chiamata a promuovere l’amicizia sociale, un legame che coinvolge non solo individui singoli, ma anche società, nazioni e popoli, annullando il prevalere del voler dominare o impadronirsi delle ricchezze altrui con la guerra e altre ingiustizie. Questa è la *libido dominandi et possidendi*, ovvero la libidine di dominare e di possedere, che Sant’Agostino denuncia ne *La Città di Dio*.

Siamo noi a creare muri, ma il tempo di generare divisioni e disuguaglianze è ormai una non-cultura che dobbiamo lasciarci alle spalle. Questo ci dice Papa Francesco con l’enciclica”.

È una sfida culturale che ci chiama all’impegno universale. Come essere “fratelli tutti” nella pratica quotidiana? “*Sono tempi cattivi, dicono gli uomini. Vivano bene e i tempi saranno buoni. Noi siamo i tempi*, ci insegna Sant’Agostino (Discorso 81). La responsabilità primaria è certamente delle istituzioni, ma anche di ognuno di noi, nel nostro piccolo. Siamo tutti chiamati ad uscire da noi stessi, aprendoci davvero l’un l’altro all’incontro e al dialogo, spogliandoci di paure e di pregiudizi congeniti. ‘La vita è l’arte dell’incontro’, dice Papa Francesco perché è dalle differenze che si impara, arricchendosi a vicenda. Dobbiamo superare gli interessi di ciascuno, rompere ogni barriera e non voltare le spalle al dolore. La coscienza di una comune fraternità rende normale caricarci sulle spalle il peso dell’altro, ci fa fermare per prenderci cura di chi è debole, ci fa avvicinare con rispetto. Il Papa parla di ‘miracolo della gentilezza’, perché la gentilezza ci libera dalla cru-

La Chiesa
feconda
gli animi
nella totalità
della vita

deltà, rompe l’indifferenza, ci apre al confronto e non allo scontro, ci fa vedere gli altri non come ostacoli da superare, ma come opportunità di crescere in umanità. È necessario educare alla cultura della fraternità, dalla scuola, alla famiglia, alla società, maturando per ogni uomo e ogni donna la consapevolezza di un inalienabile diritto alla fraternità”.

Padre, c’è un esempio che può farci da guida? “Nel secondo capitolo dell’enciclica, dopo aver dedicato diverse pagine all’analisi di tutte le ombre che rendono buio e chiuso il mondo, il Santo Padre parla del Buon Samaritano (*Vangelo secondo Luca 10, 25-37*), la parabola narrata da Gesù. Lo fa presentandolo come un modello di luce e

speranza, che è ancora attuale e soprattutto può essere abbracciato da tutti, oltre ogni credo religioso. Nella parabola, ritorna il concetto di 'farci prossimi all'altro': *amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso; fa' questo e vivrai*. Chi è mio prossimo? Questa fu la domanda posta a Gesù dal dottore della Legge. Gesù risponde proprio con l'agire concreto del Buon Samaritano che, trovandosi davanti un uomo ferito, si ferma, ne ha compassione e se ne prende cura. Prima di lui, altri due, che scendevano dal tempio, videro l'uomo agonizzante, ma passarono oltre. La vera domanda, che viene posta ad ognuno di noi, è chi sono io? Quello che passa oltre o quello che si ferma e si fa prossimo? Il Papa, con Gesù, ci invita a seguire l'esempio del Samaritano, che non solo si prende cura di colui che è in difficoltà, ma vede nell'altro un fratello da amare".

Passiamo al livello istituzionale. Il Papa parla della necessità della 'migliore politica'. Cosa vuol dire? "Si tratta della politica che è al servizio del bene comune, quella che, soprattutto nei momenti di crisi, ha il dovere di ragionare nell'interesse di tutti, con reali progetti che guardano al futuro e che non si fermano solo a tamponare il problema del presente o peggio ai rattoppi occasionali. Inoltre, la politica di cui Papa Francesco parla e indica come preziosa, è quella che sa bene quanto è importante il dialogo con i reali bisogni della gente, quel popolo che va ascoltato, quindi, e che non va invece considerato come un

insieme di persone da manipolare sulla base di interessi personali o di pochi. Infine, il Papa parla anche dei diritti fondamentali dell'essere umano, che la politica deve proteggere e del grande tema del lavoro. Su questo, in modo particolare, dice che è fondamentale 'assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze'. Il lavoro, infatti, rende la vita degna di essere vissuta ed è anche l'unica vera strada per aiutare coloro che sono nella condizione di povertà. La priorità del lavoro invocata dai politici è anche la richiesta e la collaborazione offerta dalla Chiesa di Dio".

Ecco, Padre, quale è il ruolo della Chiesa? "Il Papa è chiaro: la Chiesa non fa politica, ma la sua missione non tocca solo l'aspetto spirituale e interiore dell'umanità, bensì anche quello pubblico. La Chiesa feconda gli animi nella totalità della vita, come una famiglia tra le famiglie. Ci si deve impegnare tutti, fedeli, parroci, parrocchie, vescovi, diocesi, per realizzare un progetto comune, con programmi pastorali per i territori. Inoltre, c'è bisogno di una promozione culturale della fraternità a livello globale, insieme alla politica e all'economia, altrimenti l'enciclica non porterà a quel patto universale di fraternità che il Papa ci chiede di sognare. Il Santo Padre scrive che siamo fatti per l'amore, perché la vera misura della vita non è il profitto, né il potere, ma è l'amore, quello di cui siamo capaci e di cui viviamo. Aman-doci e amando faremo ciò che è meglio per noi e per l'altro, che non sentiremo poi così 'altro' da noi".

IN PAROLA

a cura di
P. Vittorino Grossi osa

"Forse per questo è stato separato da te per un momento perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come un fratello carissimo in primo luogo a me, ma quanto più a te, sia come uomo, sia come fratello nel Signore".

Dalla Lettera a Filemone [15-16] (Lettere di San Paolo apostolo).

Da Paolo si rifugia Onesimo, uno schiavo della famiglia di Filemone. Nella lettera che gli dà per il padrone, l'apostolo detta il modo di rapportarsi del cristiano, il protocollo dell'accogliere, anche uno schiavo come uomo e fratello. Onesimo, oggi, somiglia ai migranti che chiedono la dignità di uomini e fratelli. Papa Francesco li chiama "gli ultimi" e chiede al mondo di "identificarsi con gli ultimi" grazie a una nuova cultura, quella di "pensare e generare un mondo aperto".

Il cuore dei donatori per La Semente

Una grande sfida vinta insieme

La pandemia ci ha dato prova concreta di una certezza che, ancora una volta, si è rivelata. Mi riferisco all'importanza di aiutare coloro che sono nel bisogno, perché niente è più importante che occuparsi di chi soffre e di chi è più fragile, soprattutto nei momenti di crisi. Il Monastero Santa Rita da Cascia, lo sa bene e alla comparsa del virus, si è impegnato per portare il suo aiuto al prossimo. Lo ha fatto

della relazione sociale e delle emozioni. Il Centro, attivo dal 2011, è gestito da Angsa Umbria Onlus, l'associazione nazionale genitori soggetti autistici, in collaborazione con l'Assessorato alla Sanità della Regione Umbria. Nasce così quello che è un centro all'avanguardia per giovani adulti autistici. Per loro e le loro famiglie, La Semente rappresenta una risposta concreta, attraverso la quale continuare anche nell'età adulta il percorso riabilitativo svolto nei servizi sanitari territoriali, mantenendo le competenze e la qualità di vita acquisite e inoltre avviarsi all'inserimento nel mondo del lavoro. Infatti, La Semente vuol dire "possibilità reale" per i 12 ragazzi affetti da autismo di cui si prende cura, che sono seguiti ciascuno da un singolo operatore. Così, ogni ragazzo ha un percorso di riabilitazione fatto "su misura": ognuno può crescere secondo le sue necessità, diventando più autonomo e magari scoprendo un'abilità professionale. Infatti, attraverso molti laboratori (ceramica, carta, arte, musica, teatro, cucina, orticoltura e pet-therapy), nei ragazzi viene favorito non solo lo sviluppo indispensabile alla vita, ma anche il confronto con il mondo del lavoro, grazie alla fattoria sociale e all'agriturismo, che sono due ulteriori anime de La Semente.



Al Centro La Semente di Spello ogni ragazzo autistico viene seguito da un operatore.

qui nel cuore dell'Umbria, terra della santa degli impossibili, dove ha sostenuto il Centro Diurno La Semente di Spello, a un'ora circa da Cascia, che si occupa di ragazzi autistici.

L'autismo riguarda un insieme di disturbi dello sviluppo neurologico, del quale fanno parte quelli della comunicazione,

Non è difficile immaginare quanto i ragazzi del centro siano particolarmente vulnerabili alle conseguenze del Covid-19, che ha stravolto tutti. La loro sensibilità è molto acuta, tanto che anche quello che può sembrare un piccolo cambiamento, può creare

dei gravi disagi o episodi d'emergenza. Per questo è necessario avvisare, spiegare e gestire ogni cambiamento che avviene nel proprio ambiente. Il virus, però, non ha chiesto "permesso" a nessuno e così neanche al Centro La Semente dove ha portato mille cambiamenti. "A causa del Covid-19 il Centro ha dovuto chiudere, ma siamo noi operatori ad andare da loro, nelle case e cerchiamo di garantire la continuità del progetto educativo ad ogni singolo ragazzo: questa è la nostra grande sfida!". Una sfida che è stata vinta, anche per il grande cuore dei donatori, grazie ai quali le nostre monache hanno potuto sostenere il centro con la somma di 50.000 euro. "Con il servizio domiciliare - ha continuato uno degli operatori -

siamo diventati più creativi, abbiamo, per esempio, inventato una 'storia sociale' per spiegare ai ragazzi il Covid e i comportamenti da tenere". "Non avrei mai immaginato che mio figlio reagisse così a questo grande cambiamento nella sua quotidianità, ma ha capito. La preoccupazione c'è, ma non per questo dobbiamo perdere l'opportunità di quanto è possibile fare a casa". Queste le parole di una mamma.

Con il servizio a domicilio, sostenuto dalla generosità di molti devoti di Santa Rita, La Semente ha quindi potuto mantenere la sua preziosa ed essenziale opera umana, prima che sociale e medica, continuando a lavorare per offrire una possibilità diversa di vita ai suoi ragazzi autistici.

TORNA A SPLENDERE LA SACRESTIA DEL SANTUARIO DI GENAZZANO

È stato un modo per dire "grazie" ai padri agostiniani e alla comunità del Santuario Madre del Buon Consiglio di Genazzano (Roma). Parliamo dei lavori di restauro sostenuti dal contributo della Fondazione Santa Rita da Cascia, per volontà della presidente, la Priora del Monastero Santa Rita da Cascia Suor Maria Rosa Bernardinis. Ricevuta la richiesta d'aiuto, la Madre ha voluto tendere la mano al cuore di devozione e carità, rappresentato dai fedeli di Genazzano, dov'è presente la Pia Unione Primaria Santa Rita. Inoltre, salvare un'opera di pregio vuol dire consegnare al futuro il

patrimonio artistico-storico di cui tutti siamo responsabili. Sotto la sorveglianza della Soprintendenza del Lazio, i lavori hanno interessato la Sacrestia monumentale del XVIII sec., con interventi agli arredi, ai dipinti e al bellissimo affresco della volta. Quest'ultimo, raffigura la *Venuta della Madre del Buon Consiglio* (1777), l'apparizione dell'immagine di Maria, che ha segnato la nascita della devozione e del Santuario stesso. Grande la gioia della comunità, che all'inaugurazione del 17 ottobre 2020 ha ammirato la Sacrestia nella sua ritrovata bellezza.





di Mauro Papalini, storico agostiniano

Santa Rita modello di vita fraterna

Dalla riconciliazione, alla comunione agostiniana

In questi tempi di pandemia sentiamo rivolgerci inviti pressanti alla giusta prudenza. Ogni uomo sembra essere, piuttosto che un fratello, un “nemico”

perché ti può contagiare: “*homo homini lupus*” (l’uomo è lupo per l’uomo) diceva il filosofo inglese Thomas Hobbes nel ‘600. In qualche modo stiamo rivivendo i tempi di Santa Rita e il suo esempio può, ancora una volta, indicarci la strada.

C’erano allora epidemie periodiche specialmente di peste con una mortalità altissima; la tradizione afferma che anche i figli di Santa Rita morirono di peste. Inoltre, la violenza era pane quotidiano: le varie fazioni politiche o familiari regolavano i loro conti eliminando i nemici. Era normale, dunque, vedere morti per strada e in ogni famiglia c’erano lutti che accendevano altre vendette.

In quel momento storico, anche la Chiesa era lacerata dallo scisma d’occidente, cioè la lunga



Santa Rita entra in monastero. Dipinto del coro antico.

MAURO PAPALINI RACCONTA I MIRACOLI CHE HANNO PORTATO ALLA CANONIZZAZIONE DI SANTA RITA

Uno dei quattro miracoli che hanno reso Rita santa, è il profumo che emana il suo corpo, fenomeno attestato da sempre fino ai nostri giorni. Così lo descrive la biografia preparata dalle monache nel 1628 in occasione della beatificazione: “[...] un soa-

vissimo odore spirava e sino ad oggi spira da quel purissimo corpo che si conserva incorrotto in ogni sua parte [...]. Avendo la divina onnipotenza onorato la santa donna con la virtù dei miracoli, come si dimostrerà, ogni volta che Dio per mezzo di lei ne

opera qualcuno, si aumenta in modo la fragranza delle sante reliquie che si sente per buon spazio lontano”. Nel decreto per la canonizzazione, firmato da Papa Leone XIII nel 1900, a proposito del profumo si dice che è sciocco dubitare di esso.

crisi dell'autorità papale dopo il trasferimento della sede apostolica, che portò allo scontro tra due papi: uno a Roma e l'altro ad Avignone. Ciò provocò una divisione anche tra le coscienze di grandi santi che obbedivano alcuni al papa romano ed altri a quello avignone. Altro che fratellanza!

Santa Rita visse in questo contesto. Eppure, se non proprio la fratellanza, tuttavia ella riuscì ad ottenere la riconciliazione tra le fazioni avversarie. Questo è il primo gradino verso la fratellanza: non si è più nemici e si vive in pace e per quei tempi non era poco!

Nel monastero, invece, Santa Rita sperimentò la fraternità agostiniana. In quella comunità non vi erano differenze tra le varie classi: suor Rita era una vedova, ma aveva gli stessi diritti delle vergini che erano entrate in monastero giovanissime. La regola di Sant'Agostino, poi, indirizzava verso la condivisione di tutto e l'amore vicendevole. Sappiamo dai pochi documenti che suor Rita fu un luminoso modello di vita fraterna.

LA PREGHIERA

A Madre Fasce, in tempi di pandemia

O' Beata Maria Teresa Fasce, nonostante tu vivessi rinchiusa in un monastero, tuttavia hai condiviso pienamente i tanti dolori che affliggevano l'umanità alla tua epoca. Tu avevi una lacrima e una preghiera per tutti i sofferenti, specialmente durante le guerre e le epidemie come la spagnola. Quanta gente ha sperimentato la tua ardentissima carità e compassione! In quest'ora così buia per tutto il mondo a causa di una malattia contagiosissima che non risparmia nessuno, ci rivolgiamo a te come esempio luminoso di virtù nelle calamità. Magari riuscissimo a soffrire con amore come facevi tu! Insegnaci almeno a non perdere la fiducia in Dio e a sopportare le nostre sofferenze abbandonati alla sua divina Volontà, certi che non ci abbandonerà in questa durissima prova. Proteggici con la tua intercessione, come hai protetto le tue monache e le Apette nei giorni tristi della guerra; facci sentire l'efficacia della tua preghiera, implorando da Gesù, nostro Redentore, la sua eterna misericordia per i tanti ammalati e per chi muore completamente solo. Aiutaci, o sposa crocifissa di Gesù crocifisso! Padre, Ave e Gloria. (Mauro Papalini)

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Annamaria Sirianni (Canton Ticino - Svizzera)
 Argentina Polenta (Numana AN - Italia)
 Argia Pasciuti (Latina - Italia)
 Assunta Pellegrino (Portico di Caserta CE - Italia)
 Augusta Nicolini (Sovico MB - Italia)
 Bartolomeo Nappi (Nola NA - Italia)
 Bassiana Meneghetti (Bassano del Grappa VI - Italia)

Carmela Cavallo (Modica RG - Italia)
 Cesare Trebeschi (Brescia - Italia)
 Chiara Ciancaleoni (Assisi PG - Italia)
 Emilio Lucini (Legnano MI - Italia)
 Ermelinda Placidi (Configni RI - Italia)
 Filomena Di Matteo (Olevano sul Tusciano SA - Italia)
 Gabriele Pasinato (Vicenza - Italia)
 Gennaro Orlando (Casalnuovo di Napoli NA - Italia)
 Gildo Pinzuti (Arezzo - Italia)
 Gino Marchi (Goito MN - Italia)
 Giovanna Falletta (Augusta SR - Italia)
 Giovanni Paolino (Modica RG - Italia)
 Giovanni Zaccaria (Modica RG - Italia)
 Giuliana Besana (Viadana MN - Italia)



La città di Bisacchino, tra fede e azione

La devozione per Santa Rita a Bisacchino, piccolo centro di poco più di 4.000 anime, situato nell'entroterra palermitano, è molto antica. Tuttavia, ogni tentativo di incanalarla in un progetto comune e aggregante falliva sempre. Fino a quando, certi avvenimenti concomitanti hanno risvegliato il proposito di alcuni devoti di creare qualcosa che potesse unirli nel nome della santa di Cascia.

A raccontare la storia della nascita della PUP a Bisacchino è Marilena Nicolosi che è

una gran devota di Santa Rita, da quando è riuscita a sentirla presente nella sua vita, nel momento in cui doveva prendere decisioni importanti che avrebbero avuto conseguenze indelebili per il resto della sua vita.

Marilena, in attesa del terzo figlio, sperimentava la vicinanza di Santa Rita nella sua esperienza quotidiana, vivendo anche le preoccupazioni della terza gravidanza in soli tre anni e mezzo. Qualcuno, infatti, aveva provato a distoglierla dall'idea di diventare mamma ancora una volta, perché la donna



per varie ragioni non era in grado di accogliere quella creatura. Nel frattempo, a Don Carmelo Colletti della Parrocchia Maria SS. Del Rosario fu fatto dono di una reliquia *ex indumentis* della santa, ovvero un piccolo frammento del suo abito. Forse ispirata da questa “nuova” presenza di Rita, la comunità parrocchiale aveva pensato di produrre delle spille in pannolenci a forma di rosa, con l'intento di donare il ricavato delle donazioni ai più bisognosi, attraverso buoni spesa per la farmacia. In quei giorni, così come la dedizione del gruppo a questo progetto, la devozione di Marilena si faceva sempre più salda, nonostante la stanchezza e la delicata situazione che affrontava, tanto che decide di tenere la sua terza figlia. Una scelta che oggi ricorda come una delle più sagge della sua vita, poiché “quella bambina non ha fatto altro che portare altra gioia nella mia vita e in quella di chi la circonda”. Nello stesso periodo, l'iniziativa delle spille oltrepassava i confini di Bisacchino e raggiungeva la signora Lilla Buggemi, responsabile della Pia Unione Primaria Santa Rita Sicilia. Quello è stato il primo contatto della realtà di Bisacchino con la famiglia della PUP, della quale subito dopo il gruppo è ufficialmente entrato a far parte, forte di numerose adesioni. Marilena, infatti, racconta che a maggio 2018 iscritti e simpatizzanti alla PUP di Bisacchino erano 47, ma il 7 aprile 2019, giorno dell'affiliazione, erano ben 120 tra donne, giovani, anziani.

Anche oggi, la realtà di Bisacchino è molto variegata e racchiude in sé tante fasce d'età, portando avanti diverse iniziative. Tra le varie, va ricordata la partecipazione a

INVIACI LE TUE FOTO

Il nuovo sito di Santa Rita da Cascia ha una sezione totalmente dedicata alla PUP (santaritadacascia.org/piaunione). Inviaci le foto del tuo gruppo via email a redazione@santaritadacascia.org. Le pubblicheremo sul sito per far conoscere ogni realtà che compone la grande famiglia della Pia Unione Primaria.

maggio al banchetto per l'evento delle Rose di Santa Rita: iniziativa portata avanti dal monastero di Cascia che, da ormai quattro anni e grazie ai tanti volontari che aderiscono, porta nelle piazze di tutta Italia le piantine di rose, per raccogliere fondi in favore dell'Alveare di Santa Rita, dove le monache agostiniane accolgono e crescono tante bambine e ragazze provenienti da famiglie in difficoltà.

Spesso gli iscritti, poi, si riuniscono oltre che per momenti di formazione e preghiera anche per condividere del tempo, soprattutto per far sentire la loro vicinanza ai parrocchiani più soli. “Viviamo molto la parrocchia di Maria SS. Del Rosario, - racconta Marilena - tuttavia non dimentichiamo di calarci nell'attualità delle cose. Per la recente crisi sanitaria, infatti, come PUP abbiamo dato il nostro contributo per comprare dei respiratori e aiutare la società intera che stava soffrendo. Al momento, mentre stiamo progettando la nascita di un giardino di rose in onore a Santa Rita, abbiamo acquistato con delle donazioni un reliquiario per custodire le reliquie donateci dal monastero”.

ISCRIVITI ALLA PUP

Che tu sia una persona singola o membro di un gruppo, iscriviti alla PUP! Parteciperai così ai nostri incontri conoscendo chi, come te, è devoto alla cara Santa Rita. Per informazioni, puoi rivolgerti alla segretaria generale, Alessandra Paoloni: piaunione@santaritadacascia.org



di Rita Gentili

La “città di Rita” in Brasile

Il Santuario
custodisce
una reliquia
di Santa Rita

Quale è la “città di Rita”? La domanda sembra avere come spontanea risposta Cascia, ma in realtà bisogna spostarsi di oltre 9.000 km per trovare la vera “città di Rita”. Siamo in Brasile, nello stato di Minas Gerais, nel sud-est del Paese, dove si trova la località di Ritópolis, nome che significa letteralmente, “città di Rita”. La scopriamo grazie ad

un fedele, Carlos Werneck Fiche, grande devoto di Santa Rita, che ci ha introdotto alla sua città. Qui è presente una parrocchia intitolata alla santa di Cascia, guidata dal parroco e rettore Padre Adriano Tercio Melo de Oliveira, istituita nel 1854, ma di cui si trovano tracce fin dal 1726. Una chiesa che, ci raccontano Padre Adriano e il team della Pastorale di Comunicazione, richiama migliaia di fedeli da tutta la regione: donne, uomini, anziani, giovani, bambini. Una devozione che nasce dal riconoscere in Rita un potente inter-

RITA È ANCHE QUI



Paese: Brasile

Città: Ritópolis

Da sapere: Anche a Ritópolis, nel 2020 la festa di Santa Rita ha subito gli effetti del Covid-19. Il Santuario a lei dedicato è rimasto chiuso e i fedeli hanno seguito le celebrazioni tramite dirette web, non mancando di celebrare Rita. Il Brasile è, infatti, tra i Paesi che contano, dall’inizio della pandemia, il maggior numero di contagi (+ di 5 milioni) e decessi (+ di 160 mila).



cessore di Dio: le persone riconoscono la loro piccolezza davanti a Dio e fanno di non poter raggiungere i loro obiettivi da soli, così si rivolgono a Santa Rita. Tra queste persone, ci sono anche i familiari



di Gustavo Leandro Rezende Dutra, un ragazzino che nel 2012 si schiantò, in sella alla sua bicicletta, contro un muro, procurandosi un trauma cranico che, secondo il medico dell'ospedale locale, non gli lasciava molto scampo e che necessitava di essere trattato nel più grande ospedale di Belo Horizonte, a quasi 200 km di distanza. Un viaggio che, a detta del neurologo che seguiva il ragazzo, non poteva avvenire prima di 72 ore perché i rischi di uno spostamento erano troppo alti. In quelle lunghe ore di attesa, la mamma di Gustavo si rivolse a Santa Rita: si inginocchiò dinanzi all'immagine della santa che teneva in casa affidandogli suo figlio e chiese ad un familiare, che possedeva una reliquia della taumaturga, di fare altrettanto. Amici e parenti si strinsero in preghiera e le loro invocazioni ebbero frutto. Al quarto giorno di ricovero, il neurologo comunicò alla famiglia, con grande gioia e altrettanto stupore, che Gustavo non era più in pericolo di

vita: non sarebbe stato necessario alcun intervento chirurgico, né erano presenti lesioni al cervello. Un'immagine della santa venne, così, portata in ospedale, dove rimase fino alla definitiva guarigione del ragazzo. Una volta dimesso, Gustavo si recò, insieme alla famiglia, nel Santuario di Ritópolis per raccontare la sua storia e ringraziare pubblicamente per il miracolo ricevuto. Il Santuario, che custodisce anche una reliquia di Santa Rita, è il fulcro di una devozione molto sentita al punto che la festa del 22 maggio viene comunemente chiamata il "Giubileo", per sottolinearne la grandezza. I festeggiamenti prevedono visite alle comunità, la novena, le messe, il suono delle campane, la banda musicale, la processione notturna per le vie di Ritópolis, e, infine, all'arrivo di quest'ultima nella piazza principale dinanzi al Santuario, lo spettacolo pirotecnico che esplode insieme alla gioia, alla speranza e alla fede dei devoti presenti.

La festa del
22 maggio
viene
chiamata
"Giubileo"



di Mons.
Giovanni Scanavino osa

MADRE FASCE

Doppia dedizione, doppia gioia

La morte della Fasce e la consacrazione al culto della Basilica

Migliaia di
cuori ebbero
dalla tua
voce un
balsamo di
speranza

La morte di Madre Teresa Fasce, ovvero la sua dedizione definitiva all'amore e alla volontà del suo Sposo, coincide con la dedizione della Basilica di Santa Rita, la consacrazione al culto del Tempio, che lei ha sognato e costruito.

La morte, però, viene celebrata dalla Fasce, che ha dato significato di misericordia a tutta la vita. Madre Teresa ha la certezza di

aver amato bene e tanto. Negli ultimi mesi si fanno sentire tutti i malanni, ma la sensazione più forte è la gioia.

La missione è ormai compiuta: la comunità sta vivendo in piena comunione, il nuovo Santuario cresce visibilmente, le Apette sono la consolazione di tutti, a conferma di una scelta ispirata dalla carità di Dio.

Il fisico si logora, ma la fede fondata sulla roccia le dice che è proprio questo il preludio a quel "faccia a faccia" sospirato da una vita. È il 18 gennaio 1947, quando la Madre muore. La dedizione del Tempio, che avviene il 18 maggio 1947, è così ricordata da Padre Angelini (dal libro *Predestinata*). "Questo tempio è trionfo di fede. Questo tempio è trionfo d'amore. La fede lo volle. L'amore lo costruì: fastoso, splendido, per l'umile Santa".

Così lo sognò la Fasce, che rievoca: "O' Madre [...] Il Tempio ti chiama, e tu sei qui! [...] Sei qui, con migliaia di cuori ch'ebbero dalla tua voce un balsamo di speranza. Sei qui, sei qui, più vicina, più viva che mai, nel monastero e nel Tempio! E finché resti l'opera tua, tu viva resterai!".



1937, lavori di sbancamento del terreno per la costruzione della Basilica di Santa Rita



Fatto per amore, fatto per la tua Pasqua.

“Fatto per amore” è la linea di prodotti artigianali creati dall’amore delle Monache e delle Apette di Santa Rita, a sostegno delle opere di carità del Monastero Santa Rita da Cascia.

**Per la tua Pasqua,
richiedi la borsetta con ovetti di cioccolato.**



Codice A
Borsetta rosa



Codice B
Borsetta lilla

Per richiedere i prodotti “Fatto per amore”, puoi effettuare l’ordine con carta di credito o paypal, direttamente sul nostro sito shop.santaritadacascia.org

Oppure scegli i tuoi regali pasquali compilando questo modulo d’ordine e invialo insieme alla ricevuta di avvenuto versamento, tramite:

- e-mail fattoperamore@santaritadacascia.org
- posta **Monastero S. Rita da Cascia - 06043 Cascia (PG)**

Possiamo effettuare spedizioni solo in Italia. Per informazioni sui prodotti solidali “Fatto per amore”: tel. 0743 76221

cognome _____ nome _____
 via _____ n. civico _____
 cap _____ città _____ provincia _____
 tel. _____ cell. _____
 e-mail _____
 note (specificare l’indirizzo di consegna solo se diverso da quello indicato sopra) _____

Con la presente, si richiede l’invio dei seguenti prodotti “Fatto per amore”

Codice	Descrizione	Quantità	Contributo per una borsetta	TOTALE
A	Borsetta rosa (16 x 16 cm circa)		10 €	
B	Borsetta lilla (16 x 16 cm circa)		10 €	
			Spese di spedizione	7 €
			TOTALE COMPLESSIVO	

Modalità di versamento: posta: c/c postale nr. 5058 - intestato a: Monastero S. Rita da Cascia
banca: IBAN IT14T0311139240000000001781 (specificando nella causale: “Fatto per amore”)

Data _____

Firma _____



Marta Ferraro incontra i pellegrini
del Santuario di Santa Rita di Cascia

In viaggio di nozze a Cascia

“Il nostro matrimonio
sotto la protezione di Santa Rita”

Sin da
piccola ho
sentito
parlare di
Santa Rita

Giovanni Lefemine, 35 anni e Natalia Ressa, 32 anni, si sono sposati il 30 maggio 2020 a Bari nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata. Il rito è stato celebrato da Fra Ruggero Doronzo, mentre l'Italia intera viveva ancora le difficili settimane del lockdown dovuto alla prima ondata della pandemia da Coronavirus. I due innamorati hanno, poi, rinno-

vato le loro promesse matrimoniali il 5 agosto e hanno festeggiato il lieto evento alla presenza di parenti e amici, nel rispetto delle norme.

La coppia, che è praticante e ha una fede salda anche grazie al percorso che porta avanti con il Cammino catecumenale, ha scelto come meta per il viaggio di nozze la città di Santa Rita.

“Dato il momento storico, non potendo allontanarci molto, io e mio marito abbiamo deciso di venire a Cascia per la nostra luna di miele. Ed è stata, al di là di ogni aspettativa, una scelta che rifaremmo volentieri. Sin da piccola ho sentito parlare di Santa Rita dai racconti di mia mamma che è una sua fervente devota, ma nella Basilica non ci ero mai stata”, ha raccontato Natalia. “Arrivare dalla santa è stato davvero molto coinvolgente. Davanti alle sue spoglie mi sono emozionata”, ha continuato la giovane sposa. “La mia ambizione nella vita, da sempre, è stata quella di essere moglie e madre. E a quale migliore esempio posso ispirarmi se non a lei? Io e Giovanni abbiamo messo il nostro matrimonio sotto la sua protezione e spero, magari già il prossimo an-



Natalia e Giovanni nel giorno del loro matrimonio.



Sono molte le coppie che affidano il loro amore a Santa Rita.

no, di poter tornare con una figlia che le ho promesso di chiamare Rita, che è anche il nome di mia suocera”.

Natalia ricorda la sua luna di miele descrivendo giorni spensierati e pieni di magia, nonostante questo sia anche un momento di prova per lei, a causa della malattia di sua mamma Anna, alla quale è stato diagnosticato un carcinoma ovarico. “Cascia è un posto speciale, davvero magico. I casciani sono persone molto accoglienti e cordiali. Ci siamo sentiti abbracciati in un silenzio consolatore e fortificante. Anche per chi non è credente, vale la pena trascorrerci qualche giorno. Io sono tornata a casa diversa, cambiata. Mi sento più vicina a Santa Rita e riesco a leggere la sua presenza nelle difficoltà della vita quotidiana: anche nei giorni più grigi lei

trova il modo per starmi vicino”. A proposito della malattia della mamma, Natalia ha aggiunto “ho incontrato una monaca che mi ha dato tanto conforto e consolazione. Ha ascoltato il mio dolore e mi sono sentita capita. Mi ha assicurato le sue preghiere e questa calma mi ha fatto vivere il momento della Santa Messa con uno spirito nuovo. È stato bellissimo, illuminante. Sono certa che torneremo ancora e ancora a Cascia. La monaca, poi, mi ha detto di rivolgere le mie preghiere non solo a Santa Rita, ma anche alla Beata Maria Teresa Fasce, la protettrice dei malati oncologici, che con Giovanni siamo andati a venerare nella Basilica inferiore”.

La luna di miele di Natalia e Giovanni è stata insomma davvero speciale. Un dialogo tra cielo e terra, un connubio di gioia e dolore, un momento di crescita personale e di coppia. A loro, giovani sposi innamorati, auguriamo un’unione matrimoniale felice. Citando il Santo Padre Agostino: “... fianco a fianco si uniscono coloro che camminano insieme e che insieme guardano alla stessa meta”. Amatevi con la misura dell’Amore, ovvero smisuratamente. (MF)

Una monaca mi ha dato tanto conforto e consolazione

Spero di tornare con una figlia che le ho promesso di chiamare Rita

RACCONTACI LA TUA STORIA DI PELLEGRINAGGIO

Se anche tu hai visitato in pellegrinaggio il Santuario di Santa Rita di Cascia e desideri raccontare a Marta Ferraro la tua storia, scrivici a redazione@santaritadacascia.org e ti ricontatteremo per condividere l’esperienza che hai vissuto con i lettori di “Dalle Api alle Rose”.



Attraverso le testimonianze del processo di canonizzazione di Santa Rita del 1626, l'archivista Caterina Comino e lo studioso agostiniano Padre Rocco Ronzani ci accompagnano nei luoghi legati alla vita quotidiana della santa.

La santità di Rita nella casa di Roccaporena

Riportiamo la deposizione del 29 Ottobre 1626 di Diamante di Giacomo Santo:

«Io mi chiamo Diamante, moglie di Pier Vincenzo, mio padre si chiamava Giaco Santo e mia madre Alegrezza e sono d'età in circa a sessanta doi anni o sessanta tre anni. Io so per haver inteso dire dalli miei antichi che è stata al mondo la beata Rita, et era di qua della Rocca Porena e che habitava nella casa, nella quale io habito al presente e che questa mattina vostra signoria assieme con alcuni altri è stata a vedere e l'immagine di detta beata Rita che è depinta a l'entrar della porta a mano manca sempre e d'ogni tempo io la ricordo in quel luogo ch'è al presente et quella apertura che vostra signoria ha vista assieme con quelli altri nel tetto di detta casa nella prima stanza, mia madre quale era vecchia quando morse che haveva vicino ad ottanta anni sempre m'ha detto che da quella apertura entrasse l'angelo a visitar la beata Rita e che detta beata Rita in quel luogo facesse oratione perché già benissimo si vede il cielo e che tutto il tempo della vita di detta mia madre detta apertura sempre era stata a quel modo e che così anco havesse inteso dire dalli suoi antichi et in vita mia da che conosco bene et male sempre è stata in quel modo che vostra signoria ha visto anzi havendo fatto involtar detta apertura è stata ricoperta et la mattina quando mi sono levata ho visto detta apertura nel modo che era prima e questo mi è successo doi volte che essendo stata ricoperta detta apertura s'è trovata poi miracolosamente aperta nel modo che ha visto vostra signoria e questo lo tengo per miracolo della beata Rita essendo di ciò anco publica voce et fama. La fama di detta beata Rita e sua santità è sempre durata e di continuo è andata crescendo e di ciò n'è publica voce et fama».

(Spoleto, AD, E-20, Processus 1626, ff. 104-105r.). (CC)

Rita è
modello per
coloro che
vogliono
vivere da
cristiani

Il processo di canonizzazione, dagli anni in cui le autorità civili ed ecclesiastiche si interessarono della promozione del culto della santa di Cascia, era stato riformato da Papa Urbano VIII Barberini, per rendere più oggettivi i criteri di selezione dei candidati agli altari, garantire la genuinità della loro esemplarità per i fedeli e, soprattutto, evitare manipolazioni. L'impostazione di Papa Barberini ancora oggi costituisce per molti versi la trama di fondo dell'attività di studio e valutazione dei candidati agli altari. L'acquisizione più importante dell'ultimo secolo è stata la riscoperta e la valorizzazione della *vocazione comune alla santità di tutti i fedeli cristiani*, una santità non straordinaria ma quotidiana, che si vive nei luoghi "di ogni giorno", come è stato per Rita. A tal proposito, il Concilio Vaticano II, nella costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* (capitolo V 39-42), ci ricorda: "La Chiesa, il cui mistero è esposto dal sacro Concilio, è agli occhi della fede indefettibilmente santa. Infatti Cristo, Figlio di Dio, il quale col Padre e lo Spirito è proclamato 'il solo Santo', amò la Chiesa come sua sposa e diede se stesso per essa, al fine di santificarla, l'ha unita a sé come suo corpo e l'ha riempita col dono dello Spirito Santo, per la gloria di Dio. Perciò tutti nella Chiesa, sia che appartengano alla gerarchia, sia che siano retti da essa, sono chiamati alla santità, secondo le parole dell'Apostolo: 'Sì, ciò che Dio vuole è la vostra santificazione' (1 Ts 4,3; cfr. Ef 1,4)". Santa

Rita, come donna, sposa, madre e infine, per circa quarant'anni, come monaca agostiniana, ha vissuto la sua unica via di santificazione per tappe. Tutte sono state animate dal dono della carità e delle altre virtù teologali, cardinali e altri doni ricevuti in abbondanza da Dio: preghiera e umiltà, tra gli altri. Il testo di donna Diamante, infatti, sulla santità della sua umile concittadina venerata come esempio e per l'intercessione potente, ricorda la sua incessante preghiera, il dialogo intimo e continuo con Dio e la sconfinata fiducia in Lui, soprattutto nei momenti più bui della vita, quando ebbe in dono il confronto di un Angelo: come Gesù nell'Orto del Getsemani. Un chiaro esempio della "cristificazione" di Rita, cioè della sua totale conferma al Figlio di Dio incarnato, obbediente alla volontà del Padre e fiducioso nella sua bontà, nel suo paterno amore che è stato la forza potente della risurrezione. Rita è pertanto modello per coloro che vogliono vivere da cristiani, non solo di nome, ma che vogliono essere trovati tali perché veramente appartenenti a Cristo. È modello, in particolare, per i coniugi e i genitori cristiani che si sostengono a vicenda nella fedeltà dell'amore e istruiscono nella fede e nelle virtù i figli; è modello per quanti vogliono seguire Cristo più da vicino vivendo i consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza. Per tutti, Santa Rita è stata e resta, anche dopo secoli, un forte sprone ad avanzare verso una santità ogni giorno più grande. (RR)



Una santità
che si vive
nei luoghi
"di ogni
giorno"



Le vostre testimonianze presentate da Maurizia Di Curzio,
assistente al servizio di ascolto del Monastero Santa Rita da Cascia

Alleniamoci allo stupore

Mi chiamo Angela, sono nata nel 1934 a Lupia, in Calabria. Sono devota di Santa Rita dal 1947, quando mia zia Maria Cristina, diventa suora nel Monastero di Cascia. Alla mia infanzia felice segue un grande dolore: il mio fidanzato muore, poco prima delle nozze, per incidente sul lavoro. Dopo questo tragico evento, rivolgo ancora di più la mia preghiera alla santa. Conosco Mario, ci sposiamo e lui dopo due anni parte per il Canada per lavorare nelle ferrovie. Per 20 anni, io con le bimbe e i suoceri rimaniamo in Italia. Solo nel 1974 la famiglia si riunisce: in Canada nasce la quarta figlia. La nostra vita scorre con la certezza che Santa Rita ci è accanto. A marzo, sono caduta e ho rotto il femore. Mi hanno operato e sono rimasta all'ospedale per sei settimane, senza visite, per il Coronavirus. Però non mi sentivo sola, perché ho avuto sempre la santa vicino. Pregavo tutti i giorni. Ora, sono con la mia famiglia. Cammino piano, piano e ringrazio di cuore la santa. Ho cinque nipoti e due pronipoti. Tutti sono devoti a lei. Ogni bisogno mi rivolgo a Santa Rita, anche per le cose quotidiane. Raccomando a tutti i miei cari di rivolgersi a lei perché è la santa dei casi impossibili.

(Angela - Canada)

Ma sì! Siamo all'inizio di un nuovo anno e voglio chiedere, a voi e a me stessa, una promessa: lasciamoci "colpire" dallo stupore. A Natale, abbiamo letto nel Vangelo di Luca: "Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano" (Lc 2,18). I pastori in una notte, come tante, diventano testimoni, vivono la nascita di Gesù, che narrano con dolcezza creando stupore in



chi li ascolta. Parlando al telefono con Angela, penso a lei al di là dell'oceano. Nella sua voce, ascolto benissimo il suo stupore, lo fa arrivare fino a me... la sua santa anche questa volta l'ha esaudita e la sua contentezza è senza confini. Stupirsi, meravigliarsi sono emozioni che ci riportano all'infanzia. Da bambini, siamo costantemente alla ricerca di qualcosa che ci sorprenda. Da adulti, con gli impegni, le abitudini, assorti in pensieri e preoccupazioni, sentiamo ma non ascoltiamo, vediamo ma non osserviamo, chiudiamo a poco a poco la "palestra" dello stupore nel nostro cuore. Quindi, impegniamoci a riprendere l'allenamento. Scuotiamo il nostro torpore, prendiamo esempio da Angela, che nella sua onorevole maturità non ha smesso di farsi "stordire". Così, un giorno qualsiasi si trasformerà in uno speciale e potremmo portare, come i pastori, un po' di gioia e luce in questo mondo buio e in questa tristezza che spesso siamo costretti a vivere. (MDC)

Sosteniamo i loro sogni.
Con amore.



L'ALVEARE DI SANTA RITA È UNA FAMIGLIA DOVE ANCHE LE SPERANZE SI NUTRONO D'AMORE. Fondato dalla Beata Madre Fasce nel 1938, l'Alveare di Santa Rita è diventato casa, scuola, assistenza per tante bambine. Una vera famiglia di cui fanno parte tutti i nostri sostenitori che, con il loro aiuto, continuano a regalare un futuro a migliaia di giovani in difficoltà. Resta accanto a noi, il tuo amore è la più solida delle basi su cui costruire nuove speranze. alveare@santaritadacascia.org • www.santaritadacascia.org/alveare

SOSTIENI L'ALVEARE

BANCA IBAN: IT401031110324600000000483 • BIC/SWIFT: BLOPIT22
POSTA c/c nr. 1010759072 intestato a: Fondazione Santa Rita da Cascia onlus
In entrambi i modi specificare "Alveare" nella causale





di Padre Luciano De Michieli,
 Rettore della Basilica di Santa Rita di Cascia

La fratellanza è un miracolo quotidiano

A Cascia si viene per incontrare Santa Rita

Un santuario è luogo di incontro dove le persone giungono con il loro pesante carico. A Cascia si viene per incontrare Santa Rita e, in lei, il Signore: si cerca guarigione per la propria vita o le persone amate, si chiede luce, speranza, conforto, guida. Questo atteggiamento umile e bisognoso apre all'incontro, pone una fiducia nuova verso le sorelle e i fratelli che accolgono, siano monache, frati, volontari, negozianti o albergatori. "Chi ha sete venga e beva da me", dice il

cordia", direbbe il Santo Padre Agostino. Abbiamo tutti, una grande responsabilità di accoglienza qui a Cascia, dove questo "miracolo di fratellanza", apertura e accoglienza è quotidiano. Anche in tempo di Covid, sono innumerevoli le telefonate, le mail che chiedono preghiere, ascolto e ricordo. Le persone aprono il cuore e ci affidano fiduciosamente il loro fardello di gioie o dolori, e ci chiedono di portarlo ai piedi di Rita, al cuore di Dio. Questa è la fraternità che emerge dalla nostra esperienza, un miracolo di unità e condivisione, un sentire che l'altro può capirmi e mettersi al mio fianco per accompagnarmi per un tratto di strada o per portare insieme ciò che da soli sembra insopportabile. È il dono, inaspettato, che il Signore fa crescere per insegnarci che siamo profondamente uniti. Siamo fratelli e sorelle in cammino, cercatori di Dio alla scuola dei santi che ci indicano il cammino. Chi si reca in santuario o chiede aiuto telefonando e scrivendo, rompe il proprio isolamento, perché la preghiera squarcia i cieli, e lo Spirito che il Padre buono dona, ti inserisce in un popolo, in comunione con Lui e tra noi, spazzando via ogni virus, soprattutto quello dell'indifferenza.



Signore. Gli afflitti, qui sperimentano quanto sia vera quella promessa di Cristo. Sì, perché la consolazione dello Spirito scende abbondante in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e il suo Amore, tra "la miseria e la miseri-

Un lascito, dono d'amore

Ricordando nel tuo testamento
chi è più indifeso,
puoi cambiare la vita di qualcuno
per sempre

Destinare anche un piccolo lascito testamentario al Monastero Santa Rita da Cascia significa lasciare il segno della tua generosità nel tempo. Grazie ai lasciti, possiamo sostenere l'Alveare di Santa Rita, una speranza per tutte le Apette, le bambine che erediteranno il tuo amore.

Scrivici a monastero@santaritadacascia.org
e riceverai informazioni su come fare per aiutare i minori in difficoltà che hanno bisogno di te.





di Suor. M. Giacomina Stuani osa

Consolare e intercedere, vie di fraternità

È il linguaggio essenziale dell'amore gratuito

Vivere, pregare e lavorare insieme. Accostare ogni fratello e sorella nei parlatori, al telefono, con la posta, attraverso i social. Chiunque e dovunque esso sia, con la semplicità e l'umiltà di riconoscere che, di fronte al suo bisogno, la nostra risposta è sempre inadeguata, ma con la tenerezza di un cuore che desidera essere un riflesso dell'infinita Misericordia del Padre per ogni suo figlio e figlia: questo è il ministero della consolazione che ogni giorno esercitiamo in Comunità.

Ognuna di noi, secondo gli insegnamenti del Santo Padre Agostino, è chiamata a camminare sulla scia delle nostre Sante Sorelle

Rita e Madre Teresa Fasce, seguendo Gesù Cristo nella Sua totale ed amorosa adesione al Padre e al Suo Disegno di salvezza per tutti i fratelli. Donne innamorate del Signore, viviamo "alla maggior gloria di Dio", pregando, seguendo e servendo i tanti prossimi che ci circondano, nella Chiesa, per la Chiesa e con la Chiesa. È il linguaggio essenziale dell'amore gratuito... Nel nostro cuore di contemplative si depositano le gioie e le tribolazioni di tanti che si sentono ascoltati, amati, accolti. "L'imperativo di ascoltare il grido dei poveri si fa carne in noi quando ci commuoviamo nel più intimo di fronte all'altrui dolore", ci esorta Papa France-



Le monache esercitano il ministero della consolazione anche al telefono, ascoltando chiunque ha bisogno di una voce amica e vicina.

sco nell'*Evangelii Gaudium* al n. 193. Consolazione... racchiude il senso del nostro stare accanto a chi soffre, a chi è fragile, a chi è solo. Consolare è condividere con qualcuno quello che siamo, quello che abbiamo, in modo che da quella solidarietà nasca il sollievo, anche quando i tempi si fanno difficili. La "consolazione" è esclusiva di Dio, manifestata nella storia della salvezza e soprattutto nella persona, vita, morte e risurrezione di Gesù Cristo. L'effusione del suo Spirito, il "Paraclito" (Consolatore) ci assicura che l'umanità non è abbandonata a se stessa, schiava della paura della morte, ma partecipa della vita di Dio, gode della sua consolazione, che non è un vago sentimento emotivo, passeggero, ma un'azione che, in una situazione di desolazione, genera speranza, serenità e pace. "La vicenda storica di Gesù ci attesta che l'uomo ha per Dio un valore così grande da essersi Egli stesso fatto uomo per poter compatire con l'uomo, in modo reale, in carne e sangue, come ci viene dimostrato nel racconto della passione di Gesù. Da lì in ogni sofferenza umana è entrato uno che condivide la sofferenza e la sopportazione; da lì si diffonde in ogni sofferenza la *consolatio*, la consolazione dell'amore partecipe di Dio e così sorge la stella della speranza (Benedetto XVI, Spe salvi, 35). È la stessa dinamica dell'amore: amati da Dio, diventiamo capaci di amare con l'amore che riceviamo da Dio; consolati da Dio, diventiamo capaci di consolare, attraverso la consolazione che riceviamo. Nel consolare si pone il significato e il valore della

preghiera di intercessione. Intercessione non è solo il pregare Dio, ma il rivolgersi a Dio in favore di un altro. L'intercessione mostra che nel nostro cuore ci sono amore e fiducia verso il Signore e abitano attenzione, compassione e amore verso il popolo, verso l'amico, verso colui che soffre. Consolare e intercedere vuol dire imparare a "stare nel mezzo" dentro una realtà non semplice! L'intercessione è pertanto un dialogo di amore e l'intercessore è un uomo, una donna di preghiera che si è avvicinato ai sentimenti più profondi di Dio e che si appella al suo amore per far ricadere nell'umanità un mare di grazie e benefici.

Quant'è importante, soprattutto nei nostri giorni, il ministero della consolazione e dell'intercessione... Proprio in questa situazione di difficoltà e smarrimento della società è necessario che ci poniamo tra Dio e il popolo, che poniamo la nostra mano sulle spalle affaticate di tanti, per far sentire che Dio è vicino, che ci ama e che soffre anche Lui con noi, disposto a camminare e sostenerci!

Comprendiamo così come consolazione e intercessione siano inscindibili, l'una penetra e rinvia all'altra. Se da una parte ci sentiamo inviati dal Signore e dalla sua Parola a portare a tutti il Suo Amore, dall'altra sentiamo di essere fra Dio e l'umanità, di "essere nel mezzo". È uno stare lì, senza clamore o desiderio di cambiare qualcosa, fidandoci solo della forza della preghiera. La consolazione e l'intercessione sono due sorelle con un duplice grande amore: l'amore per Dio e l'amore per l'umanità.

Nel nostro cuore si depositano le gioie e le tribolazioni di tanti

È necessario che ci poniamo tra Dio e il popolo

*Abbracciamo le loro speranze.
Insieme.*



L'ALVEARE DI SANTA RITA È UNA FAMIGLIA DOVE ANCHE LE SPERANZE SI NUTRONO D'AMORE. Fondato dalla Beata Madre Fasce nel 1938, l'Alveare di Santa Rita è diventato casa, scuola, assistenza per tante bambine. Una vera famiglia di cui fanno parte tutti i nostri sostenitori che, con il loro aiuto, continuano a regalare un futuro a migliaia di giovani in difficoltà. Resta accanto a noi, il tuo amore è la più solida delle basi su cui costruire nuove speranze. alveare@santaritadacascia.org • www.santaritadacascia.org/alveare

ABBRACCIA L'ALVEARE

BANCA IBAN: IT4010311103246000000000483 • BIC/SWIFT: BLOPIT22
POSTA c/c nr. 1010759072 intestato a: Fondazione Santa Rita da Cascia onlus
In entrambi i modi specificare "Alveare" nella causale

